

"Come siamo stati uniti nella professione della fede, così manteniamoci uniti nel suffragio e nell'intercessione".

(Don Alberione)

Il Maestro divino ha chiamato al premio eterno il nostro fratello Sacerdote

DON CHIAFFREDO FEDELE BRONDINO 72 anni di età, 59 di vita paolina, 44 di sacerdozio

Si è spento nella notte nella comunità di Alba Casa Madre, all'1,50 (ora locale) di oggi, mercoledì 19 marzo 2003, solennità di San Giuseppe, a seguito dell'aggravarsi della forma tumorale da cui era affetto.

Nato a Fossano (Cuneo, Italia) l'1 aprile 1930, Fredo era entrato in Congregazione, tredicenne, nella casa madre di Alba il 15 novembre 1943. "Ragazzo sveglio, attivo e di soda pietà", scriveva il parroco nel presentarlo al Superiore di Alba, aggiungendo: "la famiglia è ottima sotto ogni aspetto"; famiglia numerosa nella quale, oltre a Fredo, tre figlie abbracciarono la vita religiosa; una di esse, Sr. M. Pierpia, è religiosa tra le Pie Discepole del Divin Maestro.

In Casa Madre ebbe la prima formazione alla vita paolina, frequentando i corsi ginnasiali e, da giovane professo, gli studi liceali e filosofici. Fece l'anno di noviziato nella casa di Albano Laziale (Roma) e professò i voti religiosi l'8 settembre 1950, assumendo nella circostanza il nome di Fedele. Compì gli studi teologici a Roma, dove l'8 settembre 1955 si consacrò definitivamente al Signore e il 6 luglio 1958 divenne presbitero per l'imposizione delle mani di Mons. Ettore Cunial. L'apostolato tecnico nel settore della legatoria e della stampa l'accompagnò lungo tutti questi anni.

La vita successiva di Don Fredo si può nettamente dividere in due fasi: quella italiana (1958-1974) e quella francese (1974-2003).

Trascorse i primi tredici anni del suo ministero sacerdotale come maestro degli aspiranti nelle comunità di Roma (1958-1962) e Alba (1962-1971); in seguito fu a Vicenza come superiore della comunità (1971-1974). Furono anni dedicati intensamente alla formazione paolina, ch'egli impartiva, prima che ex cathedra, con il suo entusiasmo contagioso, imbevuto dell'ideale paolino e sorretto dal carattere aperto e generoso.

Le attitudini appropriate all'attività apostolica nel settore delle edizioni ebbero modo di dispiegarsi nella fase francese della sua vita, che ebbe inizio nel settembre del 1974 e che si è prolungata fino al gennaio di quest'anno. Arpajon fu la comunità in cui visse, assumendo nel corso degli anni mansioni diverse: vi giunse, con un po' di trepidazione, come delegato del superiore generale; via via fu direttore delle edizioni, economo, amministratore; ricoprì a più riprese l'incarico di delegato o di superiore regionale. Dovette affrontare talora situazioni preoccupanti e disagevoli; le visse con fede e operò con dedizione.

Nella primavera dello scorso anno si manifestò un tumore allo stomaco; venne operato e parve riprendersi. Le sue condizioni di salute sono precipitate negli ultimi mesi, sicché nel gennaio scorso si rese necessario il suo trasferimento in Casa Madre per un'assistenza e cura adeguate.

Generoso, gioviale e forte, Don Fredo è vissuto da autentico paolino attingendo forza e luce dal Maestro divino. Ora, che si è aggiunto alla Famiglia Paolina del cielo, confidiamo nella sua intercessione. Lo accompagniamo, con la preghiera fraterna del suffragio, affinché goda in Dio il sollievo dopo la fatica, la vita dopo la morte, il riposo eterno.

Roma, 19 marzo 2003

Don Giuliano Saredi, segr. gen.

I funerali si svolgeranno domani, giovedì 20 marzo, alle ore 15.00, nel Tempio di San Paolo in Alba. - La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a San Lorenzo di Fossano.